

L'amico dei punti interrogativi.

“Tu hai distrutto la percezione che la mia vita avesse un destino”, dice il Segretario di Stato del Vaticano Voiello al nuovo Papa Pio Tredicesimo nella bella fiction “The Young Pope” di Sorrentino . I mesi passarono e il medesimo passò da uno stato di assoluto ostracismo e incomprendimento nei riguardi del pontefice, al subirne la fascinazione. Disse il Santo Padre, a una donna avvenente che era stata assoldata da Voiello per sedurlo: “Ho scelto Dio agli uomini e alle donne perché sono incapace di sopportare lo struggimento dell'amore. Tutti i preti sono dei vigliacchi”. Quando la registrazione segreta dell'incontro fu portata a Monsignor Voiello affinché potesse utilizzarla per lanciare uno scandalo mondiale che danneggiasse il Pontefice, un'autentica fulminazione lo colse nell'udire tali parole; in un lampo di verità riuscì a tesser la tela della sua intera vita, e a comprendere la motivazione inconscia che l'aveva spinto a scegliere la vita da religioso. Addivenire a una simile intuizione non è né un male né un bene di per sé, tutto dipende da ciò che decide la singola persona al riguardo, da che tipo di storia che si racconterà. Se io fossi il Segretario di Stato Voiello e di colpo pervenissi ad una simile percezione, potrei decidere che questo era il giusto modo per adempiere al mio destino, per incarnare la mia vocazione. Posso scegliere di vedere bellezza in tutto questo invece che errori. Posso decidere che la rinuncia all'amore per l'incapacità di sopportarne lo struggimento che ne deriva, ha una sua logica e bellezza che non sono di questo mondo.

Quando avevo vent'anni ero un giovane inquieto, sensibile e impaziente; detestavo la mia città natale, Cesenatico, e pensavo che se non fossi riuscito ad andarmene nel giro di dieci anni, quella sarebbe stata la prova del mio fallimento. E così andai incontro al mondo e feci tante esperienze. Lunghi inverni trascorsi a Parigi e a Roma, quattro mesi in Thailandia visitando il triangolo d'oro in moto, finché nel 1997, dopo il tentativo di stabilirmi a New York decisi di tornare nel mio natio borgo selvaggio e ricominciare daccapo. Nessun senso di fallimento era presente in me, soltanto il desiderio di avere un lavoro fisso, cosa che avevo sempre aborrito, e una casa mia, dove poter cominciare a mettere a frutto tutto ciò che avevo imparato. Avevo trentasei anni. E da lì è iniziato un percorso che mi ha portato fin qui, un cammino iniziatico che mi ha permesso di liberarmi di tanta zavorra e passare dall'urgenza del cambiamento alla serena accettazione di ciò che sono, dal desiderare ciò che non c'è al vedere la bellezza di ciò che già c'è.

Sì, c'è un potere immenso dentro di noi, ma al contempo non abbiamo un controllo assoluto sulla nostra vita. Non è possibile, sarebbe come voler applicare la matematica all'indicibile mistero dell'esistenza! Saggezza è arrivare a un punto di equilibrio fra due posizioni estreme, il delirio di onnipotenza e il sentirsi totalmente privi di potere personale. Questa è per me la “Via di mezzo”, e solo a partire da qui ogni vera trasformazione è possibile. E' stato per me importante e salvifico planare nel pianeta dei punti interrogativi e abbandonare quello dei punti esclamativi. Questi ultimi vanno bene quando esprimono stupore, ma non li reggo più se sono portatori di sentenze inappellabili, di quel fare e quell'energia che io chiamo “assolutismo metapsicologico” e che caratterizza gran parte del mondo psicospirituale contemporaneo.

Sì, credo che l'Universo e la nostra esistenza in esso siano un immenso enigma, un gigantesco punto interrogativo, e più procedo più realizzo che la mia felicità non passa attraverso formule rigide e desiderio di controllo e catalogazione, bensì nell'essere amico dell'incertezza. Più mi lascio fluire senza pretese e pensando con sano distacco a ciò che desidero, più mi apro a ricevere ciò che è per me. Poiché sento che il cosmo è interattivo e personale, io cerco di ammaliarlo attraverso la mia ritualità quotidiana, fatta di tecniche, prospettive mentali e tanto altro ancora. Tutto ciò che desidero accadrà se deve accadere.

Credo che il successo sia direttamente proporzionale alla nostra capacità di fare un salto nel buio senza sentirci turbati, e che la vittoria più grande sia data dal sentirsi in pace con se stessi e con gli altri, dall'incarnare la propria vocazione, che di fatto è il nostro regalo al mondo, e dal non vivere in fuga da noi stessi.